

Massacrato per le avances ad una ragazza: ventenne gravissimo. In manette un albanese e tre ternani

Pestato e accoltellato, è in fin di vita

TERNI

Con un'indagine-lampo la polizia è riuscita ad assicurare alla giustizia gli autori del grave episodio di sangue accaduto nella notte fra lunedì e martedì in via Piemonte, dove un ventenne di nazionalità albanese è stato accoltellato all'addome in seguito ad una lite scoppiata all'interno di una discoteca della zona per motivi, a quanto pare, futili. Il giovane, operato d'urgenza al Santa Maria, lotta fra la vita e la morte. Le sue condizioni sono disperate. A far scattare i soccorsi è stata una pattuglia della squadra volante che intorno alle 2.40 di martedì notte ha notato un gruppo di ragazzi nei pressi dell'incrocio fra via Piemonte e via Romagna. In mezzo a loro, a terra e già gravissimo, c'era il ventenne ferito poco prima: il fendente gli aveva reciso un tratto di intestino e, soprattutto, l'aorta addominale, causando una grave emorragia interna. Dopo aver chiesto l'intervento del 118, gli agenti hanno avviato le prime indagini che hanno subito coinvolto la squadra mobile, coordinata dal dirigente Alfredo Luzi. Attraverso le testimonianze e alcune immagini scattate nel locale dove sarebbe iniziato il tutto, gli inquirenti sono riusciti a farsi una prima idea dell'accaduto. Elementi confermati poi da un amico del ferito, di nazionalità marocchina, rintracciato perché in possesso del cellulare della vittima, localizzato attraverso la tecnologia del positioning. Quest'ultimo ha saputo fornire elementi decisivi per ricostruire la vicenda e giungere all'identificazione dei responsabi-



Ventenne in fin di vita Il luogo dove è stato ritrovato il ragazzo e la conferenza in questura



li. Tanto che ieri pomeriggio, a poche ore dal fatto, la polizia ha fatto scattare le manette ai polsi di quattro persone: l'autore materiale dell'accoltellamento - il 21enne albanese Majec Mjeshtri - e tre ternani di 28, 32 e 34 anni, tutti accusati di concorso in tenta-

to omicidio. Secondo quanto ricostruito dagli agenti, la lite sarebbe iniziata nella discote-

ca a seguito delle "attenzioni" riservate dalla vittima ad una ragazza, fidanzata del 34enne ritenuto una sorta di capo del gruppo. Quest'ultimo e i suoi amici, complice l'alcol, non hanno fatto cadere la cosa e hanno dato vita a una colluttazione proseguita all'esterno della discoteca con i tratti - secondo gli inquirenti - di un vero e proprio pestaggio (il 20enne in coma ha riportato anche vari traumi cranici e facciali) concluso con il fendente all'addome. Un colpo netto, rifilato da Majec Mjeshtri, come lui stesso ha ammesso: interrogato in questura, ha cercato di giustificarsi dicendo di essersi difeso dall'altro, pronto a colpirlo a sua volta con un coltello. Probabile che il questore Carmine Belfiore - che ha ringraziato il procuratore capo Cesare Martellino, il pm Raffaele Pesiri e gli uomini della volante e della mobile per la celerità con cui è stata portata a termine un'indagine tutt'altro che semplice - disponga provvedimenti amministrativi nei confronti del locale di via Piemonte dove tutto ha avuto inizio. A pesare, oltre al grave fatto di sangue, sono anche gli esposti presentati in passato dai residenti della zona. Se ne saprà di più nella giornata di oggi. Majec Mjeshtri è difeso dall'avvocato Massimo Proietti che spiega: "Il mio assistito ha detto di essere stato minacciato con un coltello a serramanico e di essersi difeso. Ha colpito per evitare di essere colpito. I contorni della vicenda sono ancora confusi ma questo elemento è stato ribadito con chiarezza".

to omicidio. Secondo quanto ricostruito dagli agenti, la lite sarebbe iniziata nella discote-

ca a seguito delle "attenzioni" riservate dalla vittima ad una ragazza, fidanzata del 34enne ritenuto una sorta di capo del gruppo. Quest'ultimo e i suoi amici, complice l'alcol, non hanno fatto cadere la cosa e hanno dato vita a una colluttazione proseguita all'esterno della discoteca con i tratti - secondo gli inquirenti - di un vero e proprio pestaggio (il 20enne in coma ha riportato anche vari traumi cranici e facciali) concluso con il fendente all'addome. Un colpo netto, rifilato da Majec Mjeshtri, come lui stesso ha ammesso: interrogato in questura, ha cercato di giustificarsi dicendo di essersi difeso dall'altro, pronto a colpirlo a sua volta con un coltello. Probabile che il questore Carmine Belfiore - che ha ringraziato il procuratore capo Cesare Martellino, il pm Raffaele Pesiri e gli uomini della volante e della mobile per la celerità con cui è stata portata a termine un'indagine tutt'altro che semplice - disponga provvedimenti amministrativi nei confronti del locale di via Piemonte dove tutto ha avuto inizio. A pesare, oltre al grave fatto di sangue, sono anche gli esposti presentati in passato dai residenti della zona. Se ne saprà di più nella giornata di oggi. Majec Mjeshtri è difeso dall'avvocato Massimo Proietti che spiega: "Il mio assistito ha detto di essere stato minacciato con un coltello a serramanico e di essersi difeso. Ha colpito per evitare di essere colpito. I contorni della vicenda sono ancora confusi ma questo elemento è stato ribadito con chiarezza".

Fabio Toni